

Giampiero Rossi

MILANO Roma capitale delle tute blu, due anni dopo. La Fiom torna a scioperare e a manifestare, da sola (nel senso che le altre sigle sindacali di categoria non ci saranno) in piazza San Giovanni. Sono 150 mila - secondo le previsioni del sindacato - i metalmeccanici della Cgil che oggi sfileranno per le vie della Capitale per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro, diverso da quello sottoscritto dalla Fim-Cisl e dalla Uilm, ma anche nuove regole sulla democrazia sindacale. La precedente manifestazione delle tute blu della Cgil risale al 16 novembre 2001, anche in quell'occasione per protestare contro la prima intesa separata, quella sul biennio economico del contratto.

Oggi in piazza ci sarà anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che terrà il comizio conclusivo. Una decisione, questa, che ha scatenato la stizzita e polemica reazione della Confindustria, ma anche commenti di disappunto e critica («una manifestazione sbagliata») da parte dei leader delle altre due confederazioni sindacali, Luigi Angeletti della Uil e Savino Pezzotta della Cisl, che su altri importanti fronti hanno invece ritrovato l'unità con la Cgil.

Da parte sua, Epifani sottolinea come la «ferita» dell'accordo separato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è «ancora aperta», ma bisogna lavorare per superare questa frattura tra Cgil, Cisl e Uil. La manifestazione di oggi potrà creare problemi nei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil? «Spero di no», replica il leader Cgil - stiamo lavorando bene su tanti terreni, la previdenza, la Finanziaria e la lotta al terrorismo. Abbiamo questioni che ci dividono e dobbiamo affrontarle con misura. Spero che il tempo ci darà la possibilità di superare le divisioni. Bisogna lavorare per superare i problemi che ci sono. Oggi la ferita è ancora aperta».

Ma, nel merito, Epifani è convinto che in piazza scenderanno molti metalmeccanici perché il contratto firmato da Fim e Uilm non affronta molti

“ Oggi la manifestazione nazionale per chiedere aumenti adeguati, democrazia sindacale, difesa dei lavoratori precari ”



I Ds aderiscono, per Pezzotta «è un errore» La Cgil: «Federmeccanica ha grandi responsabilità, ha scardinato le regole e adesso c'è la giusta reazione» ”

Roma capitale dei metalmeccanici

Sciopero della Fiom per il contratto. Epifani: una ferita aperta, ritrovare lo spirito unitario

Una manifestazione nazionale di metalmeccanici
Andrea Sabbadini



l'intervista

Gianni Rinaldini
segretario generale Fiom

MILANO Sei mesi e non sentirli. Dal 7 maggio a oggi, i lavoratori metalmeccanici sono in lotta, alla faccia di chi si aspettava «due-tre scioperi» per poi vedere anche il contratto nazionale scaturito da un accordo separato digerito come se nulla fosse. E invece no: invece oggi il segretario generale della Fiom Cgil, il punto di riferimento massimo per quei milioni di tute blu che non si riconoscono nel contratto siglato sei mesi fa da Federmeccanica, Fim Cisl e Uilm, può testimoniare la «straordinaria tenuta dei lavoratori metalmeccanici». Che oggi daranno vita all'iniziativa che offrirà alla loro battaglia per la democrazia nelle relazioni industriali - nonostante i tentativi di evitarlo - la punta più alta di visibilità.

Rinaldini, lei è stato in giro per l'Italia nelle ultime settimane e ha tenuto assemblee e incontri in tanti luoghi di lavoro: che clima ha trovato?

«Un clima davvero positivo, davvero ho incontrato migliaia di lavoratori assolutamente convinti delle ragioni per cui si trovano da mesi in lotta. E direi che la migliore conferma di questa atmosfera positiva sono le numerose prese di posizione a sostegno della Fiom che sono arrivate in questi ultimi giorni: dal documento sottoscritto da diversi parlamentari alla lettera che alcuni esperti di diritto del lavoro hanno inviato a Confindustria, oltre a decine di attestati di solidarietà piuttosto importanti».

E poi c'è la presenza di oggi, in piazza con voi, del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani...

«Questa presenza, però, secondo me è semplicemente la conferma del fatto che le scelte della Fiom sono sempre state condivise dalla Cgil».

Oggi le rivendicazioni della

L'appuntamento di oggi è solo una tappa nella nostra battaglia per difendere i diritti in fabbrica

Fiom, che comunque rappresenta la maggioranza dei lavoratori metalmeccanici italiani, raggiunge il suo momento massimo di visibilità. Ma qual è il messaggio più forte che parte

da piazza San Giovanni?

«Intanto, quello di oggi è un appuntamento importante di un percorso lungo e che comunque non è affatto arrivato al suo atto conclusivo. Noi non ci fermiamo qui, e questa manife-

stazione offre un'ulteriore dimostrazione della straordinaria tenuta dei lavoratori metalmeccanici, che da mesi e mesi sono impegnati in scioperi e iniziative di lotta, fuori e dentro i luoghi di lavoro. E questo si sta verificando perché questi lavoratori intendono difendere con convinzione diritti elementari e democratici in maniera visibile a tutti, perché siamo ben consapevoli che sia stato lesa un diritto che riguarda tutti i lavoratori italiani. Insomma, non possono esistere accordi stipulati a prescindere dal parere dei lavoratori e a prescindere dalle forme di rappresentanza sindacale. Perché se

si accetta questo principio allora salta qualsiasi vincolo democratico nelle relazioni industriali».

E poi c'è il nodo del referendum: voi da sempre chiedete che ai metalmeccanici venga offerta la possibilità di esprimersi su quel rinnovo contrattuale...

«Ma certo, non si capisce proprio perché, poi, in un paese in cui è previsto costituzionalmente che si possano abolire le leggi per mezzo di un referendum, non si possa poi permettere ai lavoratori di votare le cose che li riguardano direttamente attraverso lo stesso strumento».

E su questo punto vi siete scontrati apertamente con gli altri sindacati di categoria.

«Noi riteniamo assolutamente incredibile che un'intesa separata come questa venga imposta a tutti senza chiedere il parere dei lavoratori. La nostra proposta a Fim e Uilm resta questa. Anche perché, sebbene non è la soluzione che noi abbiamo mai inseguiti, se anche tra i metalmeccanici venissero applicate le norme per la consultazione dei lavoratori che sono in vigore, per esempio, nel pubblico impiego, allora sarebbe proprio la Fiom l'unico sindacato a poter firma-

dei problemi della categoria. «Occorrono precise regole di democrazia, altrimenti la strada delle intese separate continuerà a colpire ieri la Cgil, oggi la Fiom, domani non si sa, ma a pagare le spese saranno sempre i lavoratori», tiene a ricordare anche la segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone, che rimarca la responsabilità di Federmeccanica, la quale «ha imposto ai lavoratori metalmeccanici un accordo separato e per questo la Fiom ha risposto con i pre-contratti e con la mobilitazione. Il presidente Bombassei ha delle grandi responsabilità e non può invocare appelli alla coerenza dopo aver provocato una pesante rottura sul merito, scardinando lui stesso le regole».

Pieno appoggio allo sciopero arriva da molti ambiti del mondo politico e sindacale. Una delegazione della segreteria nazionale dei Democratici di sinistra sarà al-

la manifestazione e il responsabile delle politiche per il lavoro del partito, Cesare Damiano sottolinea: «Saremo presenti perché riteniamo che l'accordo separato dei metalmeccanici abbia posto un problema ineludibile di rappresentatività del sindacato e di democrazia. Inoltre riteniamo che per risolvere i problemi delle regole della democrazia si renda necessaria la ripresa di un confronto unitario nel sindacato, anche su questa materia, che possa successivamente ispirare una legislazione di sostegno». Anche il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti aderisce: «Questo sciopero dei metalmeccanici della Fiom si colloca in un grande e significativo quadro di mobilitazione. Si ripete oggi quello che è già avvenuto altre volte nel passato. Ancora una volta ai metalmeccanici tocca anticipare una tendenza di classe che poi si fa generale».

E solidarietà è stata espressa anche dallo Spi, l'organizzazione dei pensionati della confederazione, che sottolinea come la democrazia nei luoghi di lavoro «è uno degli elementi fondanti della più generale democrazia partecipata del paese» e, pertanto, respinge gli «attacchi strumentali rivolti alla Fiom da governo e Confindustria».

gp.r.

Le nostre iniziative non si fermano, alle aziende non conviene discriminare i nostri iscritti

L'accordo separato colpisce le imprese

industria e lavoro

Bologna apre il dopo D'Amato

Angelo Faccinotto

MILANO Passa per Bologna e per i metalmeccanici della Fiom, coi loro scioperi per il contratto, il dopo D'Amato in Confindustria. Il direttore generale di viale dell'Astronomia, Stefano Parisi, ha usato parole dure per parlare dello sciopero di oggi delle tute blu Cgil. «Mi chiedo come Epifani possa andare a quella manifestazione, quando dall'altra parte le altre categorie hanno firmato i contratti e quando la Fiom si dichiara contro l'accordo del 23 luglio 1993» - ha detto. Poi ha rincarato la dose affermando che la Cgil «deve decidere da che parte stare, se dentro o fuori, cioè, quell'accordo». «Una situazione ambigua da parte di Epifani su questo tema non credo aiuti assolutamente il dialogo sindacale». Parisi, naturalmente, ha avuto parole dure anche per l'organizzazione guidata da Gianni Rinaldini. «È stata la Fiom che non si è seduta al tavolo. Ha un atteggiamento assolutamente fuori da qualsiasi tipo di regola sindacale. È lei che deve tornare al tavolo». Tranchant.

Dietro tanta durezza, però, non sembra esserci una monolitica compattezza, ma una realtà più complessa. E in rapida evoluzione. Proprio nei giorni in cui lo scontro sui «precontratti»

(le intese perseguite dalla Fiom per colmare il gap lasciato dall'intesa sottoscritta da Fim e Uilm con Federmeccanica) si è fatto più aspro, nel fronte confindustriale si è aperta una breccia. E proprio in Emilia Romagna, la regione che sembrava aver fatto dello scontro a muso duro con la Fiom la nuova bandiera dell'aquilotto. Da esportare.

A Bologna, mercoledì, il segretario regionale della Cgil, Danilo Barbi, e il presidente degli industriali, Massimo Bucci, hanno firmato un documento nel quale, pur partendo da valutazioni diverse, sono giunti a «una comune convinzione». Che per rafforzare la competitività delle imprese è necessario ragionare anche in termini di «qualità delle relazioni industriali». Un modo inequivocabile per dire che è necessario un buon rapporto tra sindacato e imprese. E, soprattutto, un modo per voltar pagina, dopo la lettera dei sei presidenti provinciali di Assindustria che avevano denunciato direttamente a Berlusconi «l'incostituzionalità» dei precontratti Fiom. E quindi dell'azione sindacale dell'organizzazione.

Non solo. Parlando di necessità di una ricomposizione del contratto nazionale, gli imprenditori hanno riconosciuto l'esistenza del problema. È la prima volta che avviene, da quando fu

raggiunta l'intesa separata.

Non è una questione di poco conto. Quella che si annuncia dentro Confindustria, e non solo emiliana, è una sorta di rottura. Per l'ala dura del fronte imprenditoriale un brutto colpo. Nonostante l'autorevolezza dei suoi sostenitori, Fedele D'Amato, pochi giorni fa, il numero due di viale dell'Astronomia, Guidalberto Guidi, sull'integrativo aziendale della Ducati energia (la sua azienda), aveva chiuso la porta in faccia alla Fiom. Se l'obiettivo era quello di mettere la parola fine alle «aperture» mostrate in molte regioni da centinaia e centinaia di colleghi imprenditori, questo non è stato raggiunto. Anzi. Gli eventi di questi giorni stanno a dimostrare che la sfida tra «falchi» e «colombe», in vista della successione a D'Amato, è tutt'altro che conclusa. E che il fronte «dialogante» si allarga.

Resta, ora da capire, se e quando si potrà incrinare anche il muro che divide, sulla specifica questione, i sindacati. Tra Cgil, Cisl e Uil, in questi mesi, sono stati fatti passi importanti sulla strada della ritrovata unità d'azione. La manifestazione di oggi non dovrebbe avere conseguenze negative («non ci riguarda») - ha assicurato Pezzotta) sul cammino futuro. Un suo pieno successo potrebbe consigliare di correggere molte rigidità.

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE DEMOCRATICHE DI SINISTRA

Seminario sull'Europa

Introduzione e conclusioni
Barbara Pollastrini

Comunicazioni
Pasqualina Napoletano, Emilia De Biasi

Roma, Venerdì 7 novembre 2003
Dalle ore 11,30 alle ore 17,30
Hotel Mediterraneo - Via Cavour, 15

